



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 9 luglio 2023

Foglio Liturgico - 28/2023

Accogliere il dono dell'amore di Dio è misura della nostra vita

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

Il brano del Vangelo di questa XIV Domenica del Tempo Ordinario (Mt 11, 25-30) ci presenta Gesù che resta spiazzato dalla logica del Padre ed esplose in un canto di gioia: **le cose del Regno sono comprese da chi è stanco ed oppresso - potremmo dire da chi è afflitto ed umiliato nelle vicende della storia umana - non in quanto avvilito, ma perché disposto a mettersi in discussione.**

Gesù, quando vede realizzata la logica di Dio, resta stupito: il Suo messaggio e la Sua missione sono snobbati da intellettuali ed arricchiti di turno, mentre vengono compresi ed accolti dagli sconfitti della storia. Gesù rende omaggio con gioia a Dio, perché il Padre ribalta ogni nostra effimera certezza.

Gesù si spinge oltre: vede la fatica degli sconfitti ed osserva come gran parte dell'umanità abbia perso il treno della storia e del successo.

A questo punto **Egli osa.** Chiede ad ogni uomo ed ogni donna di rivolgersi a Lui, di abbandonare le categorie di questo fragile mondo e di fidarsi di Lui e di Lui solo. Andando a Lui noi stanchi, affaticati ed oppressi da ogni sorta di giogo, saremo giudicati sull'amore.

L'unica moneta che non si deprezza al cospetto di Dio (non la devozione, non la ritualità, non l'abitudine religiosa) è l'amore.

Anche se ferito, sconfitto, perdente, zoppo e cieco nel cuore e nelle scelte, ogni creatura può amare, almeno un poco; anche sbagliando, si può amare.

Gesù conclude: ha compiuto la Sua scelta, mettendosi dalla parte degli sconfitti con mitezza, realismo ed umiltà.

Gesù sceglie – per amore – di schierarsi e decide di stare dalla parte degli umili, degli sconfitti e dei perdenti perché, a volte, Dio ci raggiunge proprio quando sentiamo di avere

perso tutto.

Gesù ci ricorda chi sono i destinatari di questo amore, causa della gioia di Dio. Non sono certo i sapienti, quelli che credono di avere in pugno la verità, ma nemmeno i dotti ed i supponenti o quelli che credono di sapere sempre come dirigere le cose a proprio vantaggio, compresa la stessa volontà di Dio. I sapienti e i dotti sono pieni di sé, ma un vaso pieno non può essere ricettacolo di dono alcuno.

Perciò saranno i piccoli coloro che possono ricevere il dono dell'amore, perché l'amore per definizione non va conquistato con la sapienza e l'intelligenza, né guadagnato con i meriti e la purezza. I piccoli sanno di non meritare nulla. Letteralmente questi sarebbero gli 'infanti', ovvero coloro che non sono in grado di proferire parola. Ebbene, proprio perché in questa condizione, sono in grado di ricevere l'unica Parola che salva.

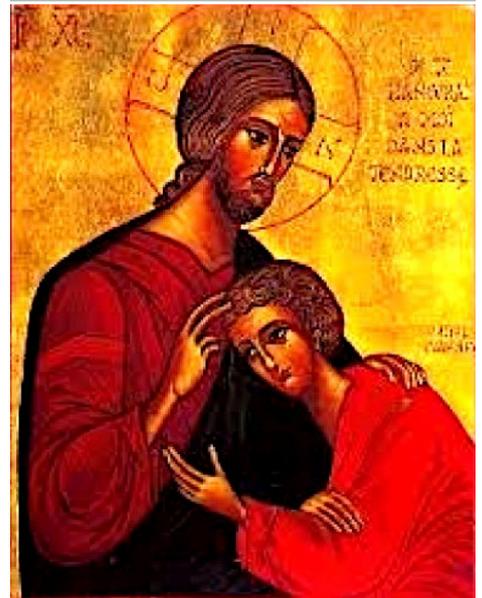
Ecco allora che Gesù esulta e danza di gioia perché gli unici che possono ricevere la grazia della salvezza sono i peccatori, i bisognosi, i 'vuoti' a perdere... Dove c'è il bisogno c'è il desiderio, dove c'è il desiderio c'è il dono, dove c'è il dono c'è Dio. Perché Dio è solo dono e non può non donarsi a chi si riconosce come puro desiderio.

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Il giogo era la soma di legno che univa due buoi per ottimizzare l'aratura del terreno, in vista di un abbondante frutto. Gesù ci dice che esiste un altro giogo che, se accolto, ci permetterà di ottenere un raccolto abbondante di vita: il legno della Croce, ovvero il Suo amore per ciascuno di noi. Con il Suo amore riversato in noi, ora possiamo arare il nostro quotidiano e far cadere nel solco quel seme che è caparra di vita compiuta.

Nella Sua Croce troviamo l'offerta del Suo amore, promessa di compiutezza e possibilità che le nostre croci trovino senso e possano

Anno A
XIV Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

sbocciare come fiori. Con la Sua Croce si è unito a noi, in modo che tutto di noi ora faccia parte di Lui. In questo modo ameremo nel mondo come ha amato Lui, con mitezza ed umiltà, con lo stile di Gesù che non ha mai fatto pesare la Sua autorità, perché l'unica autorità di Dio è solo il servizio in cui si ritiene ciascun fratello superiore a se stessi, fino a fargli dono della propria stessa vita.

don Diego - Parroco

“In nomine Domini” - La Reliquia di San Paolo VI



Nel 60° dell'elezione al Soglio Pontificio di San Paolo VI, avvenuta il 21 giugno 1963, dal 21 al 24 giugno si è svolto sul territorio diocesano il Pellegrinaggio della Reliquia di Papa Montini custodita nella Basilica di Santa Maria delle Grazie in Città, una delle due sole reliquie esistenti (l'altra è custodita

a Milano), ricavate dalle maglie insanguinate indossate da Papa Paolo VI al momento dell'attentato subito a Manila nel 1970.

In quattro chiese della nostra Diocesi particolarmente significative per il Pontefice bresciano è stata vissuta alle 20.30 una Liturgia della Parola presieduta dal Vescovo Pierantonio: mercoledì 21 giugno in Cattedrale a Brescia; giovedì 22 giugno nella chiesa parrocchiale di Verolavecchia, paese natale della madre di San Paolo VI, Giuditta Alghisi con apertura di Villa Alghisi affidata dalla famiglia Montini in gestione al Comune con l'obiettivo di creare un museo dedicato a Papa Paolo VI; venerdì 23 giugno nella Basilica Romana Minore di Concesio Pieve, paese natale di Giovanni Battista Montini e sabato 24 giugno nella Basilica di Santa Maria delle Grazie in Città.

Il prezioso Reliquiario, realizzato dalla Scuola del Beato Angelico di Milano, è formato da un

doppio cilindro di vetro e poggia su un basamento di legno che presenta, incise su una lastra di metallo dorato, le scritte: “Cristo ci sei necessario” e “La civiltà dell'amore”. Una decorazione cesellata su lastra d'argento fascia il cilindro esterno: comincia sul fronte con un serto di foglie di palma e si chiude sul retro con una corona d'alloro, cingendo un medaglione che raffigura la scena dell'attentato.

Un disco d'argento sormontato da una Croce chiude il cilindro sul lato superiore, dove sono collocati il motto episcopale del Papa bresciano “In nomine Domini”, lo stemma ed i viaggi di San Paolo VI, fra i quali in particolare quello in Terra Santa durante il Concilio Vaticano II, rappresentato dalla Basilica del Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione: il 6 agosto 1978 a Castelgandolfo - festa della Trasfigurazione -

Papa Montini, nato a Concesio il 26 settembre 1897 e canonizzato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018 - entrava nell'abbraccio eterno del Padre.

La Parrocchia “San Giovanni Bosco” di Brescia ricorda San Paolo VI a sessant'anni dall'elezione al Soglio Pontificio



Domenica 2 luglio è stato ricordato anche nella nostra Parrocchia il 60° anniversario dell'Incoronazione di Papa Paolo VI, rito di inizio del Pontificato celebrato sul sagrato della Basilica di San Pietro il 30 giugno 1963.

Nella nostra chiesa di San Giovanni Bosco, al termine della Santa Messa delle ore 10:00 presieduta dal Parroco don Diego, è avvenuto lo scoprimento inaugurale del nuovo ritratto del Pontefice bresciano firmato dall'artista Alberto Goglio, commissionato dal Gruppo parrocchiale “Arte-Cultura Sales Piccolo Quadro”, sorto nel 1985 per iniziativa del Parroco pro tempore, don Piero Bettinzoli.

Cappella e dipinto in memoria di San Paolo VI sono stati benedetti con preghiera di affidamento delle famiglie, in presenza del Vicesindaco avv. Federico Manzoni.

Con la nuova Cappella dedicata a Papa Montini si completa l'impianto decorativo della nostra parrocchiale fortemente voluto dal compianto don Piero Bettinzoli (8 ottobre 1924-26 marzo 2020), nel terzo anniver-

sario della scomparsa terrena del compianto Parroco di San Giovanni Bosco dal 1977 al 1992. Proprio don Piero, con la sua sensibilità artistica, ha promosso il rinascimento pittorico degli interni della nostra chiesa attraverso il ciclo di affreschi realizzati dal celebre artista Mario Bogani (1932-2006).

Il nuovo dipinto di San Paolo VI dell'artista Alberto Goglio, in una resa pittorica di vibrante modernità attraverso il chiaroscuro del viso del Pontefice e la sorgente luminosa che illumina il Crocifisso del pastorale sulla destra del dipinto, coglie pienamente il duplice aspetto immanente e trascendente della luce.

“A nome dell'Amministrazione comunale - ha dichiarato il Vicesindaco di Brescia, avv. Federico Manzoni - ringrazio per questa iniziativa creativa che evidenzia il talento artistico del prof. Goglio in ricordo del Pontefice bresciano. Sono lieto per la scelta dell'artista perché Giovanni Battista Montini non sempre è stato ritratto in modo da trasmettere la sua carica emotiva e la sua grandezza, dato che spesso è stato raffigurato in forma preoccupata o acci-

gliata. Certo, Papa Paolo VI avvertiva pienamente il peso della responsabilità di quei tempi ma, come dimostra quest'opera, sapeva anche essere luminoso, come Pontefice dell'abbraccio e dialogo. Questa era la vera natura del nostro Papa Montini a cui noi Bresciani siamo molto legati non solo per il Pontificato ma anche perché il suo magistero, come Assistente della FUCI, come Arcivescovo di Milano e poi come Papa, ha segnato la crescita della Chiesa e della comunità civile. Ricordare San Paolo VI nel sessantesimo dalla sua elezione al Soglio Pontificio non solo è doveroso, ma è importante per quanto il suo magistero ancora oggi ha da insegnarci”.

È intervenuto anche il prof. Vincenzo Denti, critico d'arte, che ha affermato: “Conosco Alberto Goglio da molti anni ed apprezzo il suo lavoro, la dedizione e la professionalità con cui affronta ogni nuovo progetto artistico. Eppure, ancora una volta, in quest'opera è riuscito a superare se stesso. Il dipinto è contestualizzato nello spazio architettonico in un misurato rapporto proporzionale: la figura del Pontefice appare luminosa, le pennellate si affastellano solo apparentemente in modo caotico, definendo minuziosamente solo il volto, ogni gesto è misurato, ogni tono dà forma e volume all'immagine ed il soggetto si compone sotto ai nostri occhi, dai toni bruni dell'ombra in un'aura di luci simboliche. Non resta che lasciare che sia il nostro sguardo a ricomporre la figura: bisogna dedicare tempo all'osservazione di un'immagine ferma, per far sì che si muova il pensiero a completarne la narrazione”.

“Instrumentum laboris” - strumento di fatica del Cammino Sinodale



“*Instrumentum laboris*” alla lettera significa strumento di fatica: questo è il nome del documento elaborato a giugno dalla 77ma Assemblea generale dei Vescovi come traccia per la XVI Assemblea Generale del Sino-

do dei Vescovi in calendario a Roma dal 4 al 29 ottobre (prima sessione) sul tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*” mentre la seconda sessione è in programma ad ottobre 2024.

L'*Instrumentum laboris* rappresenta un alleato prezioso nel Cammino Sinodale in fase di svolgimento dal 2021.

Il Segretario Generale del Sinodo, Card. Mario Grech, ha sottolineato che non si tratta di uno tra i tanti documenti della Santa Sede ma della Chiesa tutta e che non è stato scritto alla scrivania, ma elaborato tra tutti i coautori, ciascuno per la parte che è chiamato a svolgere nella Chiesa, nella docilità allo Spirito.

“*Non siamo di fronte ad una sistematizzazione teorica della sinodalità* - ha precisato il Card. Grech - *Questo è piuttosto il frutto di un'esperienza di Chiesa, di un cammino nel quale tutti abbiamo imparato di più per il fatto di camminare insieme e interrogarci sul senso di questa realtà*”.

“*Il documento* - ha affermato il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI - *è uno stimolo a proseguire con*

rinnovato vigore vivendo le tre dimensioni dell'umanesimo cristiano che il Papa ci ha indicato fin dal 2015 a Firenze in occasione del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana: umiltà, disinteresse e beatitudine.

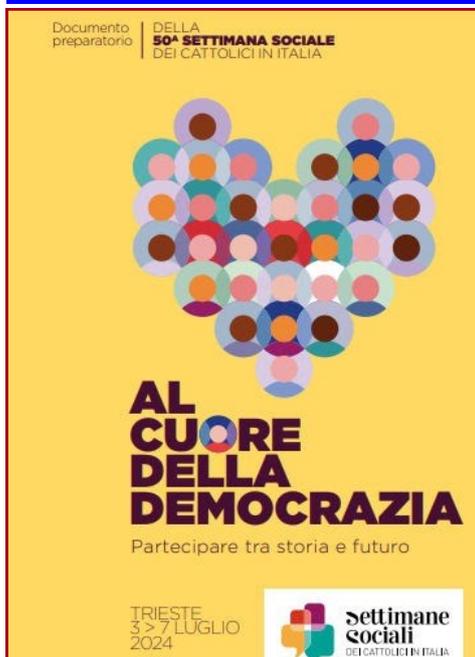
L'umiltà, per perseguire la gloria di Dio che non coincide con la nostra. Il disinteresse, perché l'umanità dei cristiani non è narcisistica, autoreferenziale.

La beatitudine della solidarietà e della condivisione, perché la Chiesa è madre lieta e riconosce come suoi figli tutti coloro che sono abbandonati, oppressi, affaticati.

Non vogliamo restare fermi, magari a discutere tra noi ma vogliamo camminare dietro al Signore ed incontro alle persone, verso quella folla che Lui ci insegna a guardare con compassione perché stanca e sfinita. Proseguiamo perciò il percorso che diventa invito ad abbandonare le certezze acquisite nel tempo ed a muoversi sui sentieri dell'affidamento allo Spirito.

Sentiamo davvero di essere parte integrante di quell'unica comunione ecclesiale che è fondamento del nostro agire”.

3-7 luglio 2024 - 50esima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia. Il Documento preparatorio



In calendario a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 la 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia promossa dalla CEI.

Per richiamare attenzione sul tema proposto “*Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*” centrato su partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni, ecologia integrale ed economia, è stato pubblicato online il Documento preparatorio.

“*Il futuro del Paese* - si legge nel Documento - *richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro*”.

La **Settimana Sociale** vuole essere un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune: Diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli sono chiamati a confrontarsi sul tema della democrazia.

L'**obiettivo** è dare un contributo significativo al Cammino sinodale - di cui la Settimana Sociale è parte integrante - ed allo sviluppo del nostro Paese.

Trieste è stata scelta come città di confine, proiettata verso l'Europa ed aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religioni diverse in una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato

la storia, con luoghi che ricordano dove porta la negazione della democrazia, dalla Risiera di San Saba alle Foibe.

L'**importanza del dialogo e dell'apertura alla multiculturalità e al pluralismo** sono richiamati dal logo, che raffigura dei palloncini che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento.

La **comunità** - fattore chiave del cambiamento proposto - è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50ª edizione che, riecheggiando le grafiche degli anni '60, in particolare dell'optical art, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un grande cuore fatto di persone.



Bilancio sociale 2022 di Caritas Italiana e primo Report sulle Povertà in Italia



Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità. Tra gli assistiti prevalgono infatti quelli con licenza media inferiore che pesano per il 44%; se si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,2%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,3%), si comprende come i due terzi dell'utenza sia sbilanciato su livelli di istruzione bassi o molto bassi.

Rispetto al 2021 cresce leggermente la percentuale di chi può contare su titoli di studio più elevati (diploma superiore o laurea), segnale di una povertà che diventa in qualche modo sempre più trasversale.

Strettamente correlato al livello di istruzione è il dato sulla condizione professionale che racconta molto delle fragilità di questo periodo post pandemico.

Secondo i dati della Caritas, a chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%) ma anche tanti occupati o lavoratori poveri su base familiare, che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%).

Nel 2022 appare sempre più marcato il peso delle povertà multidimensionali: nell'ultimo anno il 56,2% dei beneficiari ha manifestato

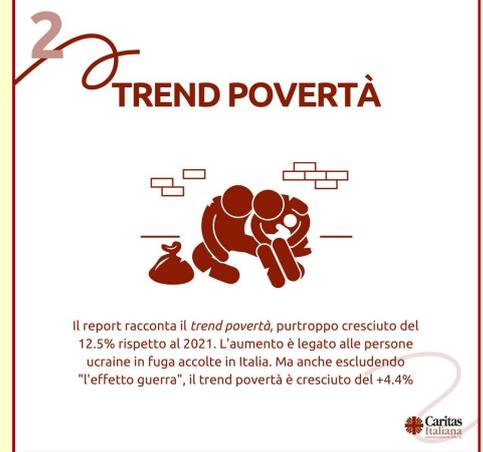
Il Presidente di Caritas Italiana Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli ha presentato a Roma il Bilancio sociale 2022 ed il primo Report statistico sulle Povertà in Italia intitolato **"La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas"**.

Emerge un dato preoccupante perché oggi la povertà tocca quasi un residente su dieci e, secondo l'Istat, il 9,4% della popolazione residente vive in una condizione di povertà assoluta. Nel 2022, nei 2855 Centri di Ascolto Caritas, le persone incontrate e supportate sono state 255.957.

Un aumento del 12,5% dei poveri rispetto al 2021. Il sensibile aumento del dato in gran parte è legato al notevole incremento di cittadini ucraini accolti dalla Chiesa in Italia: nel 2022 sono risultati 21.930 mentre nel 2021 il numero degli stranieri di cittadinanza ucraina sostenuti era di 3.391. Ma, escludendo il fattore guerra, la tendenza è in crescita del +4,4%.

Complessivamente l'incidenza delle persone straniere si attesta al 59,6% (era al 55% nel 2021) con punte che arrivano al 68,6% e al 66,4% nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est. Quasi il 30% delle persone è accompagnato attraverso i servizi Caritas da più di 5 anni.

A chiedere aiuto sono donne (52,1%) e uomini (47,9%). L'età media dei beneficiari è di 46 anni. In totale le persone senza dimora incontrate sono state 27.877 (+16% rispetto al 2021), pari al 16,9% del totale.



2 cluster

LE FAMIGLIE POVERE

TOTALE PERSONE
58.101

IN PERCENTUALE
25,5%

- Sono in maggioranza stranieri (62%)
- Sono soprattutto donne (65,4%)
- Hanno fra i 35 e i 60 anni
- Sono per lo più sposate (almeno 2 su 3) e con figli (quasi l'83%)
- Hanno bisogni legati soprattutto alla povertà economica (quasi il 60% manifesta bisogni legati alla povertà materiale)

Caritas Italiana

due o più ambiti di bisogno (la percentuale si attestava al 54,5% nel 2021).

In tal senso prevalgono, come di consueto, le difficoltà legate ad uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali ed abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità di coppia), le difficoltà legate allo

stato di salute (disagio mentale, problemi oncologici, odontoiatrici) o ai processi migratori.

Lo scorso 27 giugno a Roma è stato anche presentato il primo Report statistico nazionale sulle povertà che si propone di analizzare i riscontri forniti dai Centri di Ascolto attraverso i servizi offerti dalle Caritas diocesane.

È stato fornito uno spaccato veritiero sulle povertà contemporanee che affliggono il nostro Paese secondo tre tematiche principali che definiscono gli ambiti progettuali, di azione e di cura, secondo le tre vie della carità enunciate da Papa Francesco per il 50° di Caritas Italiana: *"Partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività"*, come ha precisato don Marco Pagnello, Direttore di Caritas Italiana.

Nel Report Statistico Povertà grazie ad un'articolata analisi statistica multivariata – la prima nel suo genere realizzata su dati di fonte Caritas – è stato possibile estrapolare cinque profili o "cluster" di beneficiari (i vulnerabili soli, le famiglie povere, i giovani stranieri in transito, i genitori fragili e i poveri soli), andando oltre la semplice analisi descrittiva delle tante variabili a disposizione nella banca dati Caritas (complessivamente oltre 300).

"I dati sono importanti, – ha sottolineato don Pagnello – ma lo sono ancora di più le persone. Occorre ripartire dai poveri e dalle loro priorità e bisogni che, come abbiamo visto, possono essere molteplici e complessi, più che concentrarci sulle sole azioni".



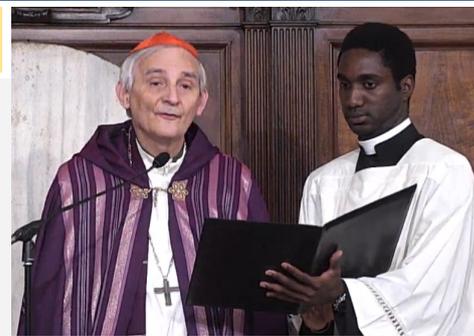
Zuppi: "Non si può morire di speranza!"

Giovedì 22 giugno, il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, ha presieduto a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, la Veglia ecumenica di preghiera, sul tema **"Non si può morire di speranza!"** promossa dalla Comunità di Sant'Egidio ed altre associazioni per ricordare i 3170 profughi morti nel Mediterraneo e lungo le vie terrestri da giugno 2022 nel tentativo di raggiungere l'Europa.

"Non si può morire di speranza!" - ha ribadito l'Arcivescovo di Bologna - *Chi muore di speranza ci chiede di cercare in fretta perché non accada lo stesso ad altri, per trovare risposte possibili, degne della storia e della grandezza dell'Europa e dell'Italia. La nostra è una celebrazione di salvati, che non possono dimenticare i sommersi. È urgente scegliere un sistema di protezione e di accoglienza sicuro per tutti, un sistema legale perché solo con la legalità si combatte l'illegalità, cioè il criminale lucro di persone. L'Europa, in nome della libertà e della giustizia che ha conquistato, deve garantire i*

diritti che detiene, garantendo flussi che siano corridoi umanitari e corridoi di lavoro, corridoi universitari, ricongiungimenti familiari che garantiscono futuro e stabilità, l'adozione di persone che cercano solo qualcuno che dia fiducia e opportunità. Da salvati, vogliamo salvare, perché nessuno sia sommerso, per restituire la grazia e perché capiamo come la sicurezza, la pace, il benessere non è perduto se accogliamo, ma si perde quando lo teniamo per noi, non facciamo agli altri quello che altri hanno fatto a noi.

Sessant'anni fa, nell'Enciclica **"Pacem in Terris"**, San Giovanni XXIII, scriveva che **"Ogni essere umano ha il diritto, quando legittimi interessi lo consigliano, di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse, appartenendo come cittadino alla comunità mondiale"**. Nel 109° Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato **Papa Francesco** ci affida la preoccupazione di garantire la libertà di scegliere se migrare o restare: **"È necessario - scrive il Papa - uno sforzo congiunto dei sin-**



goli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra".

Questa è una visione per cui vale la pena vivere, investire energie, risorse, che ci aiutano a cercare il futuro, che è come la casa del mondo, uno solo".

Sono oltre 65 mila morti e dispersi dal 1990 ad oggi nel tentativo di raggiungere l'Europa e ben 24 mila solo dal 2015 ad oggi. Anche in altre città, in Italia ed in Europa, sono stati organizzati o sono in programma analoghi momenti di preghiera per fare memoria dei migranti vittime del "sogno" di arrivare nel nostro Continente.

Pio XI e Pio XII in rapporto con i media

Papi e media

Redazione e ricezione dei documenti di Pio XI e Pio XII su cinema, radio e tv

a cura di
Dario E. Viganò

il Mulino

Edito da Il Mulino, è stato pubblicato il libro **"Papi e Media. Redazione e ricezione dei documenti di Pio XI e Pio XII su cinema, radio e tv"** di Mons. Dario Edoardo Viganò, Presidente della Fondazione Memorie audiovisive del cattolicesimo.

"Colmare una lacuna storiografica e aprire nuove piste di indagine per il futuro - è l'obiettivo del volume secondo il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI ed Arcivescovo di

Bologna - **Questa opera rappresenta una prima importante**

risposta alle sollecitazioni di Papa Francesco di indagare le fonti audiovisive e di riflettere sull'evoluzione della relazione tra cattolicesimo e mezzi di comunicazione di massa, dalla benedizione agli operatori cinematografici di Leone XIII, alle encicliche "Vigilanti cura" di Pio XI, Sacra Virginitas e Miranda prorsus di Pio XII, il Papa che affidò al documentario Pastor Angelicus di Romolo Marcellini la rappresentazione sul grande schermo del suo ruolo di suprema autorità morale.

Tra un atteggiamento che vedeva nei media uno strumento di evangelizzazione e apostolato, ma anche uno sprone ad un rinnovato impegno di controllo e moralizzazione, si può cogliere l'evoluzione dell'atteggiamento della Chiesa Cattolica verso i nuovi mezzi di comunicazione.

Se da una parte non è mai stata accantonata la volontà di mantenersi vigili ed attenti per assicurare il rispetto dei dettami religiosi anche da parte dei nuovi media, dall'altra parte si è resa sempre più necessaria una maggiore consapevolezza per adeguare il messaggio cristiano in modo da rivolgersi efficacemente ad una società nel pieno dei processi di globalizzazione.

La risposta a questo indirizzo andava in una direzione sempre più internazionale attraverso un nuovo approccio verso i moderni mezzi di comunicazione che, accanto alla tradizionale preoccupazione moralizzatrice,

avesse anche una parte di azione positiva che fornisse una implicita legittimazione al nuovo medium.

È questo uno dei segni più evidenti di quel cammino di maturazione, nella consapevolezza di che cosa rappresentassero i media di massa nell'evoluzione sociale ed antropologica del contesto contemporaneo, che la Chiesa ha saputo rielaborare in un vero e proprio cambio di paradigma a partire dalla svolta del Concilio Vaticano II".

Particolare rilievo viene dato nel libro al valore della ricerca d'archivio. "Il volume - ha precisato Mons. Viganò - apre un fronte di indagine, attraverso i grandi documenti del Magistero pontificio novecentesco, sui media: un approccio finora trascurato nel campo della ricerca e con alcune sorprese: ad esempio, l'Enciclica Miranda Prorsus intendeva cogliere i segnali, nel magistero di Papa Pacelli, che preannunciavano l'inaugurazione di una stagione di dialogo e di confronto consapevole e propositivo nei confronti del cinema e dei media".

Il libro rende manifesta la strategia positiva e propositiva verso i media che tende ad adeguare il messaggio della Chiesa nella società attuale nel pieno di straordinari mutamenti epocali.

I documenti considerati sono l'Enciclica *Vigilanti cura* (1936) sul cinema, l'Esortazione apostolica *I rapidi progressi* (1954) sulla televisione, i due Discorsi sul film ideale (1955) e l'Enciclica *Miranda prorsus* (1957) dedicata a cinema, radio e televisione.

Progetto Hydra terzo classificato al concorso "Da Vinci 4.0" 2023



Tre studenti del Liceo Scientifico e due dell'Istituto Tecnico "Don Bosco" dei Salesiani di Brescia formano il team HsOs che, coordinato dagli insegnanti Matteo Treccani e Davide Botturi, si è classificato al terzo posto della quarta edizione del concorso "Da Vinci 4.0" con il progetto "Hydra", una borraccia filtrante smart.

L'edizione 2023 del concorso, nell'anno di "Bergamo Brescia Capitale della Cultura", è

stata centrata sul tema della tecnologia applicata all'acqua in ambito nutrizionale, industriale o agricolo.

L'iniziativa, ideata da The FabLab e Talent Garden in collaborazione con Giornale di Brescia e Confindustria Brescia main sponsor, ha visto quest'anno una partecipazione record di 14 squadre in rappresentanza di 12 Scuole Superiori della provincia per un totale di 122 studenti iscritti.

Si sono aggiudicati il primo posto il team «In deep water» dell'Istituto Tecnico "Cerebotani" di Lonato del Garda con il progetto Artemis per produrre acqua dolce da acqua salata attraverso un processo di distillazione e condensazione attraverso due sfere mentre al secondo posto si è classificata la squadra «Lumetech» dell'ITIS "Primo Levi" di Lumezzane con il progetto Wa.Mi-water mirror, sistema di pastorizzazione dell'acqua per siti non raggiunti da acquedotti e/o da corrente elettrica attraverso un collettore idraulico dotato di uno specchio parabolico con termovalvola attivata dalla luce solare che porta l'acqua del recipiente ad una temperatura utile per la pastorizzazione (56-72°C).

"La mission del concorso "Da Vinci 4.0" è

creare un ponte tra la scuola e le imprese per mostrare ai nostri ragazzi quale sarà il mondo del lavoro e le tecnologie che li aspettano dopo il diploma - ha dichiarato il prof. Treccani, insegnante di Progettazione elettronica e Matematica al "Don Bosco" - È la seconda volta che, come Scuola dei Salesiani di Brescia, partecipiamo a questa iniziativa. Lo scorso anno abbiamo aderito solo con un gruppo del Liceo, dando più peso alla parte artistica. Quest'anno, invece, abbiamo deciso di mettere in campo altre competenze, creando un gruppo misto per riuscire a rispettare meglio alcuni criteri del concorso, come l'uso delle tecnologie. Il nostro progetto "Hydra", borraccia filtrante smart, unisce la comodità di trasporto alla funzionalità di un filtro a carboni attivi ed integra un misuratore per la classificazione dell'acqua pre e post filtraggio: è uno strumento strategico per monitorare la qualità dell'acqua prelevata da fonti diverse e, con il suo sistema IoT (Internet of Things tecnologia integrata in rete) consente di disporre di dati che forniscono mappe della qualità dell'acqua nelle varie zone di prelievo".

TanzaniaNEWS - da Don Bosco alla tecnologia



A gennaio 2023, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha eretto canonicamente la nuova Ispettorìa TZA-Tanzania intitolata a Sant'Artemide Zatti che comprende una dozzina di comunità dell'Africa Orientale e conta un centinaio di confratelli, nell'ambito dell'Ispettorìa AFE-Africa Est.

L'inizio ufficiale di attività della nuova Ispettorìa Tanzania è in calendario a settembre con l'insediamento per il sessennio 2023-2029 del primo Ispettore, don Emilius Salema SdB, nato a Mashati (Tanzania) il 17 luglio 1968, salesiano dal 1995, ordinato sacerdote a Nairobi (Kenya) nel 2003 e già Consigliere per l'Ispettorìa AFE-Africa Est dal 2011 al 2014.

La presenza dei Salesiani in Tanzania fa parte della recente opera di apostolato missionario della Congregazione e risale al 1980 come scuola professionale - Oysterbay Technical School - e Oratorio nella capitale Dar Es Salaam dapprima aggregata alla Parrocchia di St. Peter's e dal 1986 affidata ai Salesiani di

Don Bosco dal Card. Laurean Rugambwa (1912-1997), elevato alla porpora cardinalizia da San Giovanni XXIII nel 1960, primo cardinale africano dell'epoca moderna.

La Scuola dei Salesiani, da semplice laboratorio di falegnameria, negli anni Novanta con l'aiuto di tanti benefattori, ha attrezzato anche le nuove officine di Elettrotecnica, Informatica e Meccanica mentre l'Oratorio è stato affidato ai Cooperatori Salesiani. Attualmente sono oltre 400 gli studenti che frequentano i vari dipartimenti ed il 41% sono ragazzi in gran parte provenienti da Dar Es Salaam ma anche da altre zone della Tanzania.

A maggio 2023, inoltre, grazie alla collaborazione tra il Don Bosco Tech Africa e l'azienda Daikin è stato attivato il Centro di eccellenza per condizionatori d'aria presso il Centro di Formazione Professionale "Don Bosco Oysterbay" di Dar Es Salaam per 150 studenti con la promozione di soluzioni all'avanguardia per la climatizzazione degli ambienti e la formazione di tecnici altamente specializzati in un settore in rapida crescita.



AVVISI

Lunedì 10 - venerdì 14 luglio
QUINTA SETTIMANA DEL GREST
Per informazioni rivolgersi in Oratorio

Venerdì 14 luglio

In cappellina della Santità Salesiana 20:45

ADORAZIONE EUCARISTICA
LECTIO DIVINA LETTURE DOMENICALI

ORARIO ESTIVO DELLE SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO

Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

ORARIO FERIALE

Luglio: 7:00 - 9:00 - 18:30

Agosto: 7:00 - 9:00



LE SERATE DELLE FAMIGLIE

13 GIUGNO SERATA DI GIOCHI VARI
DALLE 19:30 IN ORATORIO
STAND GASTRONOMICI

20 GIUGNO CINEMA
DALLE 20:45 PRESSO FMA

27 GIUGNO LA SERATA DELLO SPORT
DALLE 19:30 IN ORATORIO
STAND GASTRONOMICI

4 LUGLIO MUSIC DANCE
DALLE 20:30 PRESSO FMA

13 LUGLIO SERATA FINALE DEL GREST
ORE 18:30 SANTA MESSA
ORE 19:30 STAND GASTRONOMICI
ORE 20:30 SPETTACOLO FINALE E GIOCHI

L'educazione cattolica è una forma di evangelizzazione

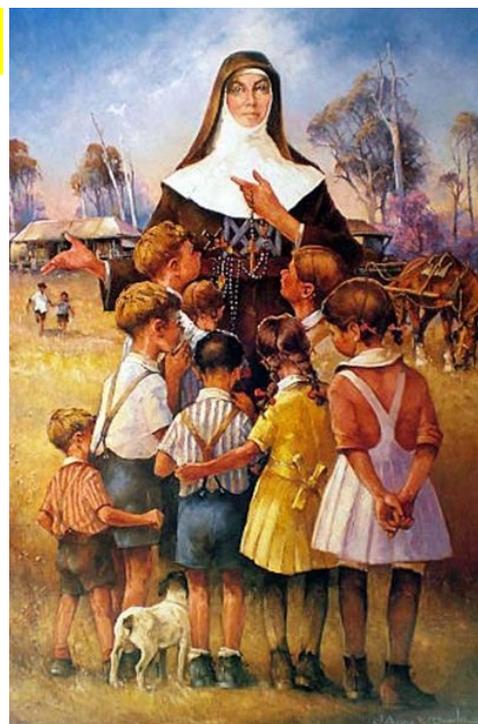
“Non c'è santità se in un modo o nell'altro non c'è la cura per i poveri, per i bisognosi, per coloro che sono un po' al margine della società. In un mondo come quello di oggi, ferito da guerre e violenze, questo monito vale ancora di più: si spendono i soldi per fabbricare delle armi, e non per fare dei pasti” - ha dichiarato Papa Francesco in Piazza San Pietro per l'Udienza generale di mercoledì 28 giugno, l'ultima prima della pausa estiva di luglio.

La catechesi conclude il ciclo inaugurato a maggio sul tema dello zelo apostolico di figure esemplari di uomini e donne di ogni tempo e luogo che hanno dato la vita per il Vangelo. Dopo il missionario gesuita Matteo Ricci, il martire coreano Sant'Andrea Kim Taegon, Santa Teresina di Lisieux, la riflessione conclusiva del Papa è stata dedicata a **Mary MacKillop (1842-1909)**, santa australiana, fondatrice delle Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore, impegnata per tutta la vita alla formazione intellettuale e religiosa dei poveri nell'Australia rurale ed esempio di un'edu-

cazione mirata alla crescita umana e spirituale degli studenti e non a riempire la testa di idee.

“Una visione, quella della Santa - ha precisato il Santo Padre - pienamente attuale oggi, quando sentiamo il bisogno di un 'patto educativo' capace di unire le famiglie, le scuole e l'intera società.

***Mary MacKillop** è uno dei frutti abbondanti che tanti emigrati europei hanno portato nelle tantissime isole, grandi e piccole, dell'Oceania. Nata nei pressi di Melbourne da emigrati della Scozia, senti da ragazza la chiamata da Dio a servirLo e testimoniarLo non solo con le parole, ma soprattutto con la vita: Mary era convinta di essere inviata a diffondere la Buona Notizia e ad attrarre altri all'incontro con il Dio vivente. Questa vocazione si concretizzò nel servizio per l'educazione dei giovani. Se possiamo dire che ciascun santo è una missione, un progetto del Padre per riflettere ed incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo, Mary MacKillop lo è stata soprattutto*



attraverso la fondazione di scuole perché l'educazione cattolica è una grande forma di evangelizzazione”.

Una folla di Patroni per la GMG di Lisbona

A meno di un mese dalla GMG di Lisbona, in calendario dall'1 al 6 agosto sul tema **“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39)** va notato che questa edizione del raduno mondiale dei giovani con il Papa avviene sotto la protezione di ben 13 Patroni (anzi, con Maria 14).

Si tratta di testimoni legati al significato delle GMG ma anche di figure esemplari per fede e spiritualità del Paese ospitante.

“I Patroni della GMG in Portogallo - ha affermato il Card. Manuel Clemente, Patriarca di Lisbona - hanno dimostrato che la vita di Cristo riempie e salva i giovani di ogni epoca. Patrona per eccellenza è la Vergine Maria che insegna ai giovani tutti i tempi e luoghi a portare Gesù agli altri che Lo aspettano.

Patrono principale di tutte le GMG è il fondatore, San Giovanni Paolo II, a partire dalla prima GMG celebrata nelle diocesi nel 1986 a cui è seguita nel 1987 a Buenos Aires la prima grande edizione internazionale.

Patrono per eccellenza della GMG 2023 è San Giovanni Bosco, dichiarato da Giovanni Paolo II «Padre, maestro ed amico della gioventù». E ancora i Beati Pier Giorgio Frassati, Marcello Callo, Chiara Badano e Carlo Acutis.

Poi i protettori della Diocesi di Lisbona: San Vincenzo, diacono e martire del VI secolo, Sant'Antonio di Padova (o da Lisbona), San Bartolomeo dei Martiri, domenicano Arcivescovo di Braga, San Giovanni di Brito, ge-

suita lisbonese missionario in India ed i Beati di Lisbona: Giovanna del Portogallo, Giovanni Fernandes e Maria Clara del Bambino Gesù.

Le Reliquie dei Patroni “portabandiera” della GMG di Lisbona, che accompagnano il cammino di avvicinamento delle migliaia di giovani da tutto il mondo in arrivo in Portogallo, sono già state collocate nella Cappella del COL-Comitato organizzatore locale a Lisbona dove volontari e i collaboratori coinvolti nell'organizzazione della GMG si ritrovano per i momenti di preghiera comuni”.



I reliquiari dei Santi Patroni della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona



ASD DON BOSCO
PRESENTA

**OPENDAY
CALCIO**

PER BAMBINI E BAMBINE
DAL 2011 AL 2017

SABATO 24 GIUGNO dalle 10:00 alle 11:30

MARTEDI 29 AGOSTO dalle 17:00 alle 18:30

VENERDI 1 SETTEMBRE dalle 17:00 alle 18:30

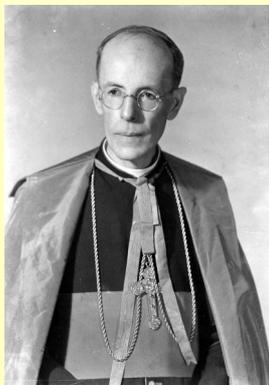
MARTEDI 5 SETTEMBRE dalle 17:00 alle 18:30

GRATORIO DON BOSCO - VIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA

per informazioni
presidente@asddonboscobrescia.eu
tel. 3389368633 -- 3474881663



5 Venerabili e 20 Beati per la Chiesa



Papa Francesco ha decretato Venerabile Suor Lucia dos Santos, la più grande e longeva dei tre pastorelli di Fatima ed ha dichiarato Beati dieci sacerdoti e dieci laici dell'Arcidiocesi di Siviglia, uccisi nel 1936 durante la guerra civile spagnola.

Con Suor Lucia diventano Venerabili altri quattro Servi di Dio: il salesiano brasiliano Mons. Antônio de Almeida Lustosa, Arcivescovo di Fortaleza (1886-1974) e fondatore dell'Istituto dei Cooperatori del Clero e della Congregazione delle "Giuseppine", attualmente presenti in vari stati del Brasile; il sacerdote veneziano Antonio Pagani (1526-

1589), teologo francescano al Concilio di Trento, promotore del laicato cattolico e fondatore nel 1579 dei Fratelli della Croce e della Società delle Suore Dimesse; Suor Mary Lange (1789-1882) che da Cuba nel 1829 ha fondato negli Stati Uniti la Congregazione delle Sorelle Oblate della Provvidenza a Baltimora, dedicata all'educazione scolastica e la Suora vincenziana Anna Cantalupo (1888-1983) che a Catania si è dedicata all'assistenza dei malati, dei poveri e degli orfani di guerra.

Il prossimo 5 agosto, in concomitanza con la GMG di Lisbona, il Papa ha già assicurato che raggiungerà Fatima: con i cugini Giacinta e Francesco Marto, morti in tenera età e canonizzati nel 2017, Suor Lucia Dos Santos (Aljustrel, 1907-Coimbra, 2005) è la custode dei segreti della Vergine Maria apparsa nella Cova de Iria, a Fatima, nel 1917 ed ha vissuto dapprima nel collegio delle Suore Dorotee di Vilar, poi come carmelitana a Coimbra, dove muore il 13 febbraio 2005. Il 13 maggio 1967 Suor Lucia a Fatima ha incontrato San Paolo VI e, il 13 maggio 1982, San Giovanni Paolo II, quando il Pontefice ha offerto alla Madonna uno dei proiettili dell'attentato del 1981. Altri incontri con Papa Wojtyła si sono susseguiti il 13 maggio 1991 e il 13 maggio 2000 mentre, dopo la morte di Suor Lucia, anche Papa Benedetto XVI nel 2010 e Papa Francesco nel 2017 hanno visitato Fatima.

1 Agosto | Martedì

MESSA DI APERTURA

Colina do Encontro
(Parco Eduardo VII)

1-6 AGOSTO
LISBOA2023.ORG

3 de agosto | Giovedì

ACCOGLIENZA

Colina do Encontro

1-6 AGOSTO
LISBOA2023.ORG

4 agosto | venerdì

VIA CRUCIS

Colina do Encontro

1-6 AGOSTO
LISBOA2023.ORG